

Segue dalla prima

Lucia Annunziata si è alzata, «lascio l'edificio», ed è andata a casa. Non si dimette, ma non parteciperà al Cda di oggi, né ai prossimi. Tornerà a Viale Mazzini quando «qualche autorità di questo paese», le istituzioni, le spiegherà perché «devo sopportare tutto questo». Sono stati i presidenti delle Camere a nominarla «presidente di garanzia».

Nella lettera al Dg Annunziata ha rivelato anche di «aver ricevuto da Vespa due missive con frasi minacciose, che ti ho girato» e le ha rese pubbliche. Vespa nega le minacce, però non si sente «garantito» dalla presidente: «In quale azienda ci si parla e ci critica attraverso le agenzie di stampa?»; si sente messo alla «gogna» per le trenta lire in meno sul suo contratto, «quando non si parla dei miliardi versati per comprare il silenzio di un illustre professionista che in campagna elettorale ha fatto quel che ha fatto». Enzo Biagi? Torna sugli attacchi dall'Unità («187 in 50 giorni», ha detto Vespa ieri a «Otto e mezzo») e conseguenti minacce ricevute. Infine un messaggio oscuro, riferito, spiega a Ferrara, a «una persona che mi ha attaccato» e alla quale non è andata tanto bene. Persona che ora non c'è più.

Cattaneo risponde a Lucia Annunziata: «Non ti ho mai minacciato, ti ho solo telefonato arrabbiato perché ogni volta mi parli attraverso lettere pubbliche e sono scattato, al di là delle mie intenzioni». Sarebbe sbottato dopo «un anno di continue provocazioni» e «offese»: «Mi hai detto che "non sono in grado di gestire quest'azienda" e che faccio finire le cose sempre a "tarallucci e vino"». È pronto a un chiarimento davanti al Cda e al collegio sindacale sulla vicenda Bilancia, ma accusa Annunziata di procurare un «danno aziendale» con le denunce pubbliche. Sposa la tesi della «provocazione» tutto il centrodestra: una «attenuante» agli insulti, per Bonatesta di An, che pure critica il Dg per non aver bloccato in tempo l'intervista a Donato Bilancia fatta da Bonolis a «Domenica In» e chiede conto di un eventuale pagamento al killer. Oppure i leader della Cdl la mettono sulle liti a due: «Siamo davvero ad altissimi livelli...» nello scontro, commenta Fini; «risse da ballatoio» per Follini, Udc, che critica un servizio pubblico che «intervista un serial killer quasi fosse un divo». L'Ulivo chiede le dimissioni di Cattaneo (il ds Giulietti e Zanda, Margherita); Morri, ds, solidarizza con Annunziata e invoca una presa di posizione del Cda. Il presidente della commissione di Vigilanza, Petruccioli, ha chiesto di visionare la cassetta di «Domenica In» e ritiene «inopportuno» sia il orario che il tipo di programma scelto per mandare in onda l'intervista.

«Non accetto che ora si parli di una lite tra fidanzati», sbotta Lucia Annunziata in privato, «mi ritengo parte offesa. Il direttore generale ha insultato il presidente, e io sono stata nominata dal Parlamento, Cattaneo no. Non mi bastano le scuse e non andrò alla riunione del Cda». Altro che scontri a due, «è una

NORMALIZZAZIONE televisiva

Gli impropri al telefono del direttore generale: ti faccio vedere i sorci verdi, non mi hai mai visto incazz... Lei lascia viale Mazzini: tornerò quando qualcuno mi spiegherà perché devo sopportare tutto questo



La presidente rivela di aver ricevuto minacce anche da Vespa. Il giornalista smentisce ma da Ferrara si lamenta. Poi dice: in 50 giorni l'Unità mi ha attaccato 187 volte

Cattaneo insulta, Annunziata sbatte la porta

Il presidente Rai: ha detto che mi prenderà a calci in c... Bufera dopo il pluriomicida da Bonolis



Un momento della intervista concessa a Bonolis da Donato Bilancia nel carcere di massima sicurezza di Padova e trasmessa a "Domenica in"

Vespa/1 Par condicio. Anche noi chiediamo protezione

Ecco un brano tratto dalla lettera di Vespa alla Annunziata

«Sfogliare per favore la collezione più recente di "Europa" e dell'«Unità». In privato ricevo la solidarietà dei massimi dirigenti dei partiti di riferimento di quei due giornali, oltre che una certa protezione della polizia per le minacce che questa campagna comporta.

...Io continuerò a lavorare serenamente e a difendermi in ogni campo e con ogni mezzo. La vita mi ha insegnato che chiunque mi abbia fatto del male, alla fine non ne ha tratto benefici».

Vespa/2 Gli avvertimenti

Vespa: «Colui a cui mi riferivo nella lettera è morto»
Vespa: «Berlusconi è l'editore di riferimento della Rai».
Barbara Palombelli a Vespa: «Ma i giornalisti che attaccano Bruno Vespa sono invidiosi o cos'altro? Perché i politici di riferimento di questi giornali sono sempre da lei e sono sempre contenti».
Citazioni tratte dalla trasmissione Otto e mezzo de La7, andata in onda ieri sera

Teatro Vittoria

RadioRai la Cenerentola alza il volume sulla crisi

RadioRai alza il volume: la radio pubblica esce dagli studi di Via Asiago e Saxa Rubra per parlare di sé, degli ascoltati in crisi e del ruolo da Cenerentola della Rai. Una giornata al Teatro Vittoria autofinanziata, indetta per chiedere interventi immediati perché tutti coloro che operano nel settore possano portare avanti con mezzi adeguati la

qualità e il pluralismo nell'informazione.

Dopo ottant'anni, le rappresentanze sindacali di giornalisti e lavoratori hanno organizzato un appuntamento culturale, più che politico, la quale hanno partecipato «voci storiche» come Enrico Vaime, o care agli ascoltatori come Fiamma. volti tv come Mirabella, personaggi come

l'ex presidente Rai, Zaccaria. Un giorno denso di ricordi: Sergio Zavoli ha rievocato come la radio «uni l'Italia», le tante cronache in diretta di eventi nazionali, in una Rai che negli anni 50 era il «latifondo» De, «già con la lottizzazione ci sembrava raggiunto il pluralismo», ricorda il giornalista senatore, ma «il pluralismo va valutato nell'insieme, non col bilancino in ogni programma». I problemi sono anche di libertà nella scelta di un programma o della musica: «Occhio alla play list», segnala il «coniglio» Presta, che avvisa: «Quando la satira dev'essere eroica è un problema».

Eppure anche questo incontro è

stato denunciato come di «parte»: al mattino in una nota del direttore del Gr, Bruno Socillo, e nella presa di distanza di due membri del comitato di redazione del Gr. «Il 2003 è stato un anno difficile - dicono i Cdr dei giornali radio - Radiouno ha perso oltre un milione di ascoltatori. Radiodue ha subito pesanti emorragie sia nei programmi di rete che negli spazi informativi. Meno grave la situazione di Radiotre, che ha subito cambiamenti di linea editoriale». Un «grido d'allarme» per l'indifferenza della Rai verso la radio, la mancanza di investimenti, tecnologie e strategie editoriali. I tanti precari, più riciclabili e magari

assunti «quando andremo in pensione», dice uno di loro.

Rispetto al 2001, negli ultimi mesi del 2003 RadioRai ha perso nel giorno medio oltre due milioni di ascoltatori (-13,01%) e più di sette milioni (-24,02%) nell'intero arco settimanale. Per il 2004, le prime cifre fornite da Audiradio indicano un'inversione di tendenza (+14%) ma non bastano (e sono cambiati i criteri di rilevamento). La pubblicità è dirottata sulla tv, «uno scandalo», per Serventi Longhi, segretario Fnsi, dovuto «al fatto che chi rastrella la fetta più grossa di pubblicità, è proprietario soltanto di televisioni».

n.l.

questione di poteri, ho posto il problema delle minacce e degli insulti. E offesa anche nella mia dignità femminile da un tale maschilismo». Si aspetta la «totale indifferenza delle istituzioni», confessa, ma attacca: «Mi denunciano pure per danno aziendale, così andiamo in tribunale e voglio vedere chi ha ragione. Non parlo nelle sedi competenti? Perché nel Cda finisco sempre quattro a uno». L'accusano di fare la politica dell'Ulivo? «Non mi sono neppure candidata, sul caso Vespa ho difeso Mimun e il Tg1, sul caso Bonolis-Bilancia era d'accordo anche il ministro Gasparri, e allora? Che ho fatto?».

Oggi un Cda senza presidente, con Rumi desolato («siamo al Far West», Veneziani che non dovrebbe esserci e lamenta «colpi di teatro»). E Gasparri anche ieri mattina, (accanto ad Anna La Rosa alla presentazione delle tribune elettorali ancora senza calendario ma trasmesse anche in digitale) ha criticato la messa in onda dell'intervista, ma ieri virale le accuse sulla presidente: «Qualcuno, e non credo che sia stato il direttore generale, ha usato un linguaggio offensivo». Da Viale Mazzini trapela il tentativo di attribuire i «calci...» ad Annunziata, la quale smentisce. Insomma, per il ministro la presidente rema contro una Rai «che raggiunge il bilancio attivo per merito di questa direzione. Da fastidio a qualcuno, perché batte la concorrenza».

Cattaneo si è infuriato per la lettera pubblica di Lucia Annunziata ieri mattina, nella quale criticava le «gravi disfunzioni aziendali» che avevano permesso l'intervista al serial killer. Uno «schifo» irrimediabile con un'altra puntata, Cattaneo ha censurato «Blu notte» sulla mafia, e per la satira di «Raiot» il Cda voleva visionare il programma (in onda a mezzanotte su RaiTre) una settimana prima. Ma per i reality show di Bonolis nel pomeriggio delle famiglie il Dg non si è preoccupato di una visione preventiva («è ossessionato dalla politica», denuncia l'Usigrai). Cattaneo ha detto di aver saputo dell'intervista solo alle 17.45, ma era stata annunciata da giorni nei promo. Ieri ha convocato il direttore di RaiUno, Fabrizio Del Noce, Bonolis e il suo agente Lucio Presta, il capostruttura Raveggi e l'autore, Cesare Lanza. Quest'ultimo creò problemi a «Domenica In» con l'intervista (e la fuga) di Monica Lewinsky. Del Noce domenica aveva confermato la messa in onda dell'intervista. Cattaneo avrebbe detto che era meglio darla in seconda serata, ma Bonolis avrebbe minacciato un'ora prima di far saltare il programma: Del Noce avrebbe girato la scelta al Dg, il quale non ha mosso un dito. Ieri Bonolis ha gridato alla «censura», ma non ha ricevuto sanzioni, si prevede un richiamo invece per Del Noce, che ieri ha riconosciuto di aver sbagliato sia nel sottovalutare l'effetto dell'intervista a quell'ora, sia nel mancato avviso per tempo al Dg. Bonolis domenica è stato battuto negli ascolti da Costanzo su Mediaset, l'Osservatorio sui minori ha denunciato il programma e «Striscia» torna all'attacco: «Taroccata l'intervista a Bilancia?».

Natalia Lombardo

l'intervista

Maria Rita Munizzi presidente del Moige

«Il serial killer offerto a 155mila bimbi sotto i 14 anni»

«Hanno violato i codici. Qualcuno deve pagare per quanto è accaduto». Il Movimento genitori denuncia «Domenica in»

Daniela Amenta

ROMA «Una decisione scellerata da parte della Rai. Qualcuno deve pagare e assumersi la responsabilità di quanto accaduto. Basta con gli scaricabarile. Quando andò in onda, al Tg1, un servizio su una retata di pedofili e furono mostrate le immagini della vittime, Gad Lerner si dimise. È il caso che qualcuno prenda esempio dall'ex direttore». Maria Rita Munizzi, presidente del Moige - il Movimento dei genitori -, è furibonda. Snocciola i dati Auditel secondo i quali, l'intervista di Bonolis a Donato Bilancia, sarebbe stata seguita da 155mila minori tra i 4 e i 14 anni. Punta il dito sull'orario, soprattutto. «Alle 19 la gente normale è in cucina a preparare la cena, mentre i bambini guardano Bonolis. Non si può chiedere alle famiglie un controllo così rigoroso, preventivo, di una trasmissione definita d'intrattenimento».

Presidente, allora è vero, avete denunciato Domenica In?
Confermo. È stato violato il codice di autoregolamentazione per tutelare i minori. Codice sottoscritto dai network televisivi dopo anni e anni di battaglia. L'intervista al pluriomicida è andata in onda nella cosiddetta fascia di protezione rafforzata, un orario compreso tra le 16 e le 19.30.

Cosa si dovrebbe trasmettere in questa fascia?

Programmi per bambini e adolescenti, in particolar modo. Evitando trasmissioni con contenuti violenti, volgari o che trattino di conflitti fami-

miari.

È nel caso la norma venga violata, che accade?
Sono previste sanzioni economiche, ma non mi risulta siano state mai pagate. Anche per questo motivo oggi si terrà una seduta speciale del comitato di vigilanza. La misura

è colma, oltre non è più possibile spingersi.

Bonolis ha invitato la sua e altre associazioni in studio, domenica prossima, per un confronto. Ci andrete?
No, se sarà lui a dirigere il dibattito. Stiamo parlando di un uomo

di spettacolo, abituato alle telecamere, in grado di controllare tempi, modi e applausi. Noi siamo semplici cittadini, gente comune che paga il canone e si aspetta un qualche servizio dalla Rai. Non siamo disposti a finire nel tritacarne della spettacolarizzazione. Se Bonolis è davvero

interessato a discutere con noi sul ruolo della televisione, inviti un giornalista super partes, un esperto, che possa gestire il contraddittorio.

Chi è il responsabile di quanto accaduto? La colpa è solo di Bonolis?

No, non credo che il conduttore

sia così potente. Il fatto stesso che l'intervista sia stata preceduta da una serie di spot che la promuovevano, indica che il fatto fosse acclarato. I vertici dell'azienda e di rete erano perfettamente a conoscenza del colloquio tra Bonolis e il serial killer, visto che hanno firmato le richieste per l'intervista e le hanno inoltrate al ministero di Giustizia. Il nostro non è un accanimento nei confronti di Bonolis, sia chiaro, ma un atto d'accusa nei confronti dell'azienda. Certo è che il conduttore ha esagerato attraverso un delirio d'onnipotenza insopportabile.

Il presentatore ha detto di aver realizzato e trasmesso l'intervista per «fare chiarezza» e perché il Paese potesse interrogarsi sulla vicenda. L'intervista, a suo avviso, ha sciolto davvero qualche dubbio?

Niente affatto, e non ha aggiunto assolutamente nulla a quanto già si sapesse. Cosa immagina Bonolis? Che l'Italia si fermasse per seguire le farneticazioni di un uomo che ha ucciso diciassette persone? Si può anche decidere di spegnere la televisione.

Deve essere accaduto a molti, considerato lo share del programma. Appunto.

polemica con la Rai

Cofferati si fa un tg autogestito

BOLOGNA Dopo settimane di «oscuramento» di Sergio Cofferati da parte del Tg3 dell'Emilia Romagna è arrivata una proposta «riparatoria»: infilare le parole del candidato del centrodestra in un «panino» tra due esponenti del centrodestra. Esattamente come accade sui Tg nazionali ai leader dell'Ulivo, schiacciati tra Bondi e Schifani. Ma Cofferati dice no alla proposta Rai: «È un rimedio peggiore del male». E chiama in causa la presidente Lucia Annunziata e la direttrice delle testate regionali Angela Buttiglione, a cui arriverà presto una lettera del Cinese. «La Buttiglione ricopre un incarico che dovrebbe essere di garan-

zia» spiega Cofferati. Ma io non mi sento rappresentato né garantito dal servizio pubblico: vorrei che qualcuno, Annunziata o Buttiglione, mi dicesse che sbaglio e me lo dimostrasse coi fatti». Il candidato si dice «esterrefatto» dopo un mese di monitoraggio (dal 15 marzo all'11 aprile) sui notiziari Rai effettuati dal suo staff. Risultato: quasi venti minuti al sindaco Guazzaloca e alla sua giunta e 36 secondi all'opposizione e allo sfidante. Con due settimane, quelle centrali, in cui il tempo dedicato al centrodestra è stato pari a zero. Per recuperare la «visibilità negata» dal servizio pubblico, lo staff di Cofferati ha dato vita a un Tg via Internet («Oppure Tg») che da ieri va in onda (dal lunedì al venerdì) sul sito del candidato. A realizzarlo una ventina di giovani volontari tra i 22 e i 27 anni, tutti studenti di Scienze della Comunicazione a Bologna. Ingredienti: notizie politiche, ma anche cronaca e sport. «Sono convinto che il nostro Tg lascerà una traccia», spiega Cofferati. a.c.

il manifesto

Un nuovo volto con tante facce

Trentatré anni, compleanno importante. Per l'occasione, oggi il manifesto cambia veste. In copertina resterà il colore arancione, resterà la grande immagine e il titolo graffiante, resteranno Jena e Vauro. Resterà anche l'editoriale, unico elemento scritto: per il resto titoli e sommari ne faranno una copertina-vetrina. Nel primo sfoglio le notizie del giorno, l'attualità più stretta. «Saremo costretti a fare scelte stringenti» - dice Gabriele Polo, che dirige il quotidiano comunista insieme a Mariuccia Ciotta - ma potremo offrire subito il nostro «primo piano». Che so, oggi potrebbero essere le vicende degli ostaggi, le cariche

della polizia a Melfi e il conflitto iracheno. Poi seguiranno i notiziari suddivisi com'è ora, per sezione». Al centro del giornale, una pagina dedicata ai commenti e alle lettere dei lettori, a una delle quali risponderà Riccardo Barenghi; a fianco il reportage o l'inchiesta. In ultima «la storia»: «Scegliremo» - dice Polo - di raccontare persone, luoghi e avvenimenti che abbiano segnato un cambiamento, o che siano, nel loro piccolo o nel loro grande, paradigmatici».

Altra novità, l'arrivo di un amministratore delegato dall'esterno: è Emanuele Bevilacqua, negli anni 80 redattore al manifesto, e che torna dopo una esperienza di manager culturale.

«Pensa, c'è il nuovo manifesto» è il terzo cambiamento, una campagna pubblicitaria che, a maggio, sarà in 700 cinema con uno spot a cui hanno offerto il volto e la loro testa Stefano Benni, l'attrice Jasmine Trinca, il cantante Morgan. Il 28 aprile, festa all'Alpheus di Roma con Daniele Sepe.